

ATTO I

Scena prima

Palermo anni '60. Un afoso pomeriggio d'estate in un appartamento. Interno borghese con arredamento siciliano liberty.

BARONE LA GRUA(barba bianca ben curata, in doppiopetto di lino colore panna, cravatta bianca a pois su camicia bianca, scarpe di cuoio bianche, fazzoletto a pois nel taschino).- Il sole! Il nostro sole implacabile filtra ancora dalle tende spesse, nonostante l'ora tarda, e alimenta questa afa insopportabile che da alcuni giorni come una cappa infame è calata su Palermo(prende il fazzoletto dal taschino del doppiopetto e si asciuga la fronte). Da quanti giorni, o mesi, non piove sui nostri campi assetati? Il frumento sta ingiallendo prima del tempo, le viti sono avvizzite e negli agrumeti i frutti pendono dagli alberi rinsecchiti come bambini denutriti(si rimette il fazzoletto nel taschino).

Entra la governante. Sui cinquanta anni con vestito nero, grembiule bianco e cuffia bianca.

GOVERNANTE.- Mi scusi, signor barone! C'è di là l'amministratore del feudo di Carini. Vorrebbe parlare con lei. Lo faccio entrare?

BARONE LA GRUA.- Fallo entrare! Fallo entrare!

La governante esce e poco dopo entra l'amministratore.

AMMINISTRATORE(sui cinquanta anni, con sahariana senape su pantaloni di lino, accenna ad un inchino con la testa).- Riverisco, barone.

BARONE LA GRUA.- Ah! Caro ingegnere! Quali nuove? Non mi aspetto nulla di buono con questa penuria di pioggia.

AMMINISTRATORE.- Infatti. Il lago è quasi asciutto e gli operai non sanno se dare l'acqua all'agrumeto o conservarla per la vigna, per i mesi più caldi. Il frumento si sgrana e le spighe...non ne parliamo.

BARONE LA GRUA.- In questo momento avrei bisogno di mio genero, ma starà in Germania per un po' di tempo. Abbiamo problemi con la commercializzazione